

«AdMed, o così oppure niente Con questi fondi è un miracolo»

Il direttore artistico del festival, Seneca, difende la sua rassegna

I CONTI IN TASCA

QUEST'ANNO IL FESTIVAL ADMED HA AVUTO FONDI PER 45MILA EURO: IN PASSATO SOLO IL CONCERTO DELLA CONSOLI NE COSTO' 70

IL RETROSCENA

IL FESTIVAL HA RISCHIATO DI SCOMPARIRE PROPRIO PER I POCHI FONDI MESSI A DISPOSIZIONE DALLE ISTITUZIONI



NON FACCI L'ASSESSORE

Abbiamo deciso di farlo comunque con iniziative di grande qualità e che possano interessare a vari tipi di pubblico
di RAIMONDO MONTESI

GIOVANNI SENECA difende la sua 'creatura'. Il direttore artistico dell'Adriatico Mediterraneo Festival, nonché presidente dell'omonima associazione, rifiuta l'idea di una rassegna in tono minore, pur ammettendo che gli scarsi finanziamenti a disposizione non consentono di portare grandi nomi ad Ancona, come accadeva fino a pochissimi anni fa.

Seneca, cosa replica a chi sostiene che il festival non è più quello di una volta?

«Innanzitutto va precisato che il festival è un progetto internazionale che si svolge in tanti luoghi diversi. Basti citare le collaborazioni con Croazia, Serbia e Grecia. Quanto alla programmazione, io la difendo. Portare ad Ancona artisti sconosciuti al grande pubblico è sempre stata una nostra cifra stilistica, convinti che vale la pena scoprirli. D'altronde parliamo di personaggi molto noti nei loro paesi».

E' solo un problema di fondi?

«Le risorse garantite dagli enti locali sono molto piccole, non per colpa loro. Quindi abbiamo dovuto fare una scelta. C'erano due strade: o non fare niente o mantenere il 'presidio'. Abbiamo deciso di fare il festival, con un programma di grande qualità che può interessare vari tipi di pubblico. Adriatico Mediterraneo è sia intellettuale sia popolare».

Ma secondo lei gli enti locali ci credono nel festival?

«Sì. Purtroppo la congiuntura è difficile. Per rilanciarlo serve un di-

scorso generale, che deve partire soprattutto dalla Regione».

Quanto ha avuto a disposizione per questa edizione?

«Circa 45mila euro. Nel 2010 il concerto di Carmen Consoli sulla nave al porto ne è costato 70mila. Adesso con quella cifra ci farei due festival».

Soldi dai privati?

«Pochissimi».

E dall'Europa? Si parla tanto di Macroregione Adriatico-Ionica...

«Con l'Europa si può costruire un percorso. Il lavoro è iniziato, anche se la Macroregione non coinvolge direttamente la cultura. Però c'è il turismo. D'altronde se il festival quest'anno dura otto giorni con dieci eventi al giorno è anche grazie a progetti europei come Euterpe. Abbiamo potuto arricchire il programma. Tra l'altro noi siamo stati una delle sei iniziative italiane vincitrici del bando Europa Creativa. I fondi abbiamo deciso di usarli in larga misura per il festival».

Ma quando rivedremo un evento come quello della Consoli?

«E' chiaro che un grande evento al porto come quello porta migliaia di persone. Ma io non faccio l'assessore alla cultura. Io presiedo un'associazione autonoma che fa i suoi progetti, i quali poi vanno coniugati con il luogo e i suoi enti pubblici. In ogni caso difendo la direzione artistica del festival. Non mi interessa la kermesse di stelle. Meglio stimolare il pubblico con cose curiose e originali».

Insomma, anche quest'anno sarà comunque un successo?

«Nel cartellone c'è molto spazio per i giovani, per le feste, per gruppi emergenti come i C'mon Tiger, per intellettuali e letterati di grande livello. E comunque i grandi nomi non mancano, Come Antonella Ruggiero, o come Paolo Rumiz, che racconta quello che succede nel Mediterraneo. Sarà un momento di riflessione importante».



IN PRIMA FILA

Il direttore artistico di Adriatico Mediterraneo, Giovanni Seneca

